



FU GIORNALISTA E DEPUTATO RADICALE

Addio allo storico Piero Craveri nipote di Croce

di **Stella Cervasio**

Un uomo gentile e rigoroso. Colto, affabile, a tratti ombroso, grande conversatore e conoscitore della storia della città, che ha difeso, come il resto della famiglia Croce, dagli attacchi ai suoi beni culturali. Napoli perde un'altra figura di riferimento: Piero Craveri, che ha conservato al meglio, con la sorella Benedetta, la memoria della famiglia del filosofo Benedetto Croce, organizzando sino all'ultimo convegni, iniziative culturali e promuovendo importanti pubblicazioni per tenere viva l'eredità del filosofo abruzzese. Figlio di Raimondo Craveri, torinese, e della figlia di Benedetto Croce, Elena, Piero Craveri aveva un forte legame con Napoli.

È morto improvvisamente poco prima di compiere 86 anni, ieri mattina a Roma, dove viveva. Due giorni fa da presidente della Fondazione Croce e dell'omonima, importante istituzione della Biblioteca, era stato in sede a Napoli, dove aveva incontrato il comitato scientifico: gli studiosi Luigi Mascilli Migliorini, Emma Giammattei e il filosofo Roberto Esposito per programmare le attività per il nuovo anno. «Nulla avrebbe fatto presagire l'imminente fine», si costerna Esposito. Il viaggio a Napoli e il ritorno a Roma, poi ieri mattina lo studioso si era sottoposto alla dialisi, come da alcuni anni a questa parte, ma nel tornare a casa un infarto l'ha colpito, provocandone la morte. Craveri, nato nel 1938, si era laureato con Francesco Calasso, professore di Storia del Diritto italiano e padre del fondatore dell'editore Adelphi, Roberto, con una tesi sui "Giuri-

sti pre-vichiani napoletani", pubblicata sugli Annali di storia del diritto. Al mondo degli studi era giunto con una formazione di giurista con un occhio all'economia e al mondo del lavoro. Era anche stato presidente dell'Unione goliardica romana e capogruppo dell'Unione goliardica italiana nell'Unione Universitaria Rappresentativa Italiana.

Quello di studioso non era l'unico suo profilo: Craveri è stato uno dei più significativi esponenti della cultura liberal democratica italiana. Era stato eletto nelle fila del Partito Radicale al senato, dove è rimasto poco tempo. In contemporanea, la carriera universitaria: dopo aver insegnato in diversi atenei, dall'80 è stato nominato professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche alla Federico II di Napoli. Giornalista al *Globo* di Antonio Ghirelli, editorialista, oltre che storico e politico, Craveri era stato chiamato da Eugenio Scalfari a commentare gli avvenimenti sindacali per *Repubblica*. Ha scritto fino alla fine su numerosi quotidiani non soltanto napoletani, e, tra gli altri, sul domenicale di cultura del *Sole 24Ore*. Dall'82 all'84 ha fatto parte del Consiglio scientifico di Confindustria. Consigliere regionale eletto a Napoli per una lista Civica e Verde creata da Marco Pannella, ha fatto parte per due consiliature dell'amministrazione comunale di Napoli ed è stato in commissione urbanistica, sempre attento al mantenimento dell'integrità del paesaggio e dei beni culturali napoletani e campani.

Importante anche la sua funzione all'Università Suor Orsola Benincasa: oltre a insegnare, era stato preside della facoltà di Lettere, dove ha fondato una sua autorevole scuola.

«È stato uno dei pilastri della crescita del nostro Ateneo - ricorda il rettore Lucio D'Alessandro - contribuendo alla sua affermazione a livello nazionale come uno dei Poli accademici più importanti nei settori dei beni culturali, dell'archeologia e della storia dell'arte. Faremo da oggi iniziative per ricordare il suo incessante lavoro per la cultura».

Craveri ha scritto saggi su *La democrazia incompiuta*, sul sindacato, sulle origini della Costituzione italiana e su intellettuali come Gobetti. Venne invitato da Giuseppe Galasso a redigere uno dei volumi della sua *Storia d'Italia* edita da Utet: scrisse *La Repubblica dal 1958 al 1992*, a giudizio di molti, uno dei lavori di sintesi più convincenti della vicenda repubblicana con una grande attenzione alla crisi del '92 e all'implosione del sistema politico italiano.

Il 28 dicembre alle 16 all'Università Valdese di Roma, nell'Aula magna della Facoltà di Teologia, in via Pietro Cossa, 40, si terrà un ricordo laico dell'intellettuale napoletano di adozione. «Profondo dolore per la scomparsa di una personalità eminente della cultura italiana - esprime il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - era un amico e un esempio di storico e di intellettuale. Nel solco del grande nonno, Benedetto Croce, è stato uno studioso rigoroso che aveva chiaro il valore del liberalismo e della democrazia». Così lo ricorda il sindaco Gaetano Manfredi: «Grande intellettuale della nostra Napoli e, per eredità familiare e passione, autentico testimone del '900 italiano. La sua gentilezza e il suo amore per la storia continueranno ad essere di esempio per le nuove generazioni».

*Scrisse
sul "Globo"
di Antonio
Ghirelli
e dalla
fondazione,
nel 1976,
collaborò
con
"Repubblica"
e il suo
direttore
Eugenio
Scalfari*



▲ L'impegno

Piero Craveri, nella foto insieme al presidente Mattarella, fu uno degli estensori del manifesto per la riduzione della scala mobile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006708